

«Sì alla centralina con azioni popolari»

La proposta presentata al sindaco dal presidente dell'Associazione superstiti



RENATO MIGOTTI

La richiesta consegnata a Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso

Marco D'Inca

LONGARONE

«Sì alla centralina idroelettrica sul Vajont, ma a patto che i cittadini partecipino attivamente alla società che avrà in gestione l'impianto. In che modo? Per esempio, attraverso una forma di azionariato popolare».

La richiesta, rivolta ai sindaci di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso, arriva dal presidente dell'Associazione superstiti, Renato Migotti: «Vorremmo aprire l'iniziativa a una sottoscrizione partecipata dei residenti nei tre comuni. In pratica, ci piacerebbe che i cittadini avessero un ruolo di primo piano nel momento in cui si tratterà di prendere le decisioni principali». Come la gestione dei proventi: «Una quota - ammonisce Migotti - dovrà essere destinata alla memoria della tragedia, anche per rispettare gli obiettivi contenuti nel "Protocollo d'intesa per la memoria del Vajont", sottoscritto il 9 ottobre 2000 dai sindaci dei Comuni coinvolti dalla sciagu-

ra». Migotti guarda anche al futuro: «I superstiti vogliono avere voce in capitolo, inoltre, sui programmi di utilizzo delle risorse destinate alla cosa pubblica e alla collettività. Sarebbe magnifico che il nostro territorio diventasse un esempio di prevenzione e sostenibilità ambientale».

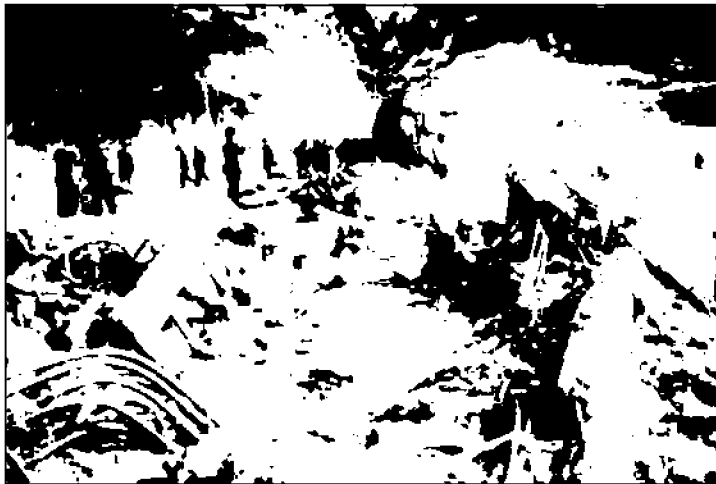
Un'altra proposta riguarda la denominazione del luogo in cui sorgerebbe l'impianto: «La centralina verrà realizzata nella frazione di Ponte Campelli. Ma perché, alla luce dell'importanza di un simile progetto, non cambiamo il nome? Perché non la ribattezziamo località Vajont?».

Il presidente dell'Associazione superstiti tiene a spiegare, nel dettaglio, i motivi che hanno indotto il gruppo ad accettare la proposta relativa allo sfruttamento dell'acqua del torrente, a distanza di 47 anni dalla terribile sciagura: «Lo scorso 16 novembre abbiamo convocato il consiglio direttivo per esaminare l'argomento e, dopo 5 ore di dibattito, siamo giunti alla conclusione che, sotto il

profilo morale, la contrarietà sarebbe unanime. Ma accettare questo progetto significa avere un riscontro economico importante (si parla di 3-400 mila euro all'anno nelle casse comunali), con risorse da destinare alla comunità, al territorio, ai servizi, oltre che alla memoria. Solo un membro del direttivo ha espresso la propria contrarietà». Rimane fermo nel proprio rifiuto, invece, il Comitato dei Superstiti, guidato da Micaela Coletti. Ogni dubbio sulla realizzazione della centralina verrà sciolto nel mese di gennaio.

© riproduzione riservata





IL DISASTRO Un'immagine d'epoca dei luoghi della tragedia